

«Vademecum»  
22. Minimi Vitali

Alberto Mori  
**Minimi Vitali**

*poesie*

Postfazione di Lucia Grassiccia

© Copyright Fara Editore 2018  
47923 Rimini – via Covignano 165-B  
info@faraeditore.it – www.faraeditore.it  
twitter.com/faraeditore

ISBN 978-88-94903-57-7

In copertina: *Ages* (2018) di Alberto Mori  
Collaborazione grafica: Gino Ginel



FaraEditore

*La vita che dà barlumi è  
quella che sola tu scorgi*  
(Eugenio Montale, *Il balcone*)

**Minimi Vitali**

## **Trasparenza**

Nei vetri ripuliti dallo straccio  
scorrono scenari sovrainpressi

Il detergente macchia con gocce random  
Indirizza segni per gesto sempre più fluido  
Sposta efficacia ai dettagli visivi

Libera idea omogenea tornata a vedere  
Luce piena sul diaframma  
Aperto da cielo ed aria

**Suono**

Sul bordo

Annuncio

Accadenza



Tono minore  
Diminuito  
Appoggia  
Concesce tempo  
Allarga spazio  
Appena sopra apponta

Voci minime  
arpano stille armoniche  
Scala rugiada  
sublimata sulle corde solari

Traccia elonga  
Terminale dello spazio silenzioso

I rumori scendono alle fermate  
Ripartono bus atonali  
Silenzi semaforici

Fra due rettangoli bianchi  
un suono elettronico  
varia geometria vitale

Il passaggio del suono  
sale acuito  
In modulato debole  
si spegne  
Il fischio resta aperto  
nell'aria della pioggia finita

*Minimi Vitali*

## **Movimento**

La terra va  
vede e ricorda  
movimento della forma

Paesaggio della sosta

Nuvole striano

Il piede assesta cavalletto d'appoggio

I guanti sfilati piano

I colombi tubano

contrappuntano

nel chiacchericcio appena intrecciato

La piega del vestito oscilla  
Il fruscio muove sinuoso  
Carezza della luce

Al tacco puntato in rialzo  
nello spostamento successivo  
resta spazio  
per incipit sulla movenza

Del gradino e della strada  
Pausa ed affaccio  
Nell'affluenza trafficata  
Trascelta per termine d'attesa

Mentre muove  
Le strisce sono pedonali  
Piede passa in aderenza



**Gesto**

Nella strada vuota  
si allungano  
saltelli di merli

Per qualche momento accurato  
ricerca il fazzoletto  
Lo allarga  
Improvvisa sedile

Il fazzoletto deposto  
Le pieghe  
Orografie venate nei lembi  
Micro pianoro del cotone  
Illeso alle narici lontane

La bag posata sulle cosce  
offre panorama  
Big Ben controcielo  
La tracolla sospende London Bridge

Oltre  
Vicino al binario  
Vede scavo concluso  
Una base cubica  
Qui il palo sale liscio nella luce

**Ombra Luce**

Freddo invisibile dal cono d'ombra  
Raggio accalda cerchia punto

La sala spenta  
Dalla finestra buio immediato  
Il cortile resta opposto  
Perimetro di tenebra immaginata

L'ombra del bicchiere  
La mano sulla fronte si scopre  
Le gocce tornano nel sole

Ora onirata ma assorta  
Sul crinale fuggito dalle cose  
Verso notte ancora indetta

Riassetto tenue  
Neppure nulla immagina



Risveglio

Mondo accanto

Aria porta al mattino

**Persone**

Il saluto è stato improvviso  
con breve appoggio delle dita  
Il mattino intanto continua  
da angoli opposti nello stesso spazio

La donna siede  
Guarda la strada  
Ruota la testa  
Sorregge leggera un pensiero  
appena distratto dal rumore  
Qualcosa si stacca e riparte  
Qualcosa ritorna ma non si ferma

Il cantiere delle parole arabe  
Giubbotti già impolverati  
durante caffè mattutino  
Uno sguardo solo si solleva  
Pensa alla vita com'è  
Che è così o non è

Burquas allineate  
davanti alla parete bianca  
pregano addentro bisbigli neri  
La luce vuota abbaglia nella polvere

La giornalista piange durante breaking news  
Per questo tempo che tutto porta e deporta  
varco sempre nitido  
nel mezzo degli occhi compresi

Le due donne  
Il bicchiere d'acqua  
Qualcosa compiuto  
contiene mani conserte

Torna a portare  
Riporta ancora  
Il giro distributivo continua  
Cerchia anni lavorativi  
La paga  
Solo tasca mantenuta viva

Tutto ancora per poco...  
ma così è scritto  
anche quando nessuno vede  
quello che non è più

*Ovvero sentire*

Lucia Grassiccia

Dopo la mia prima lettura di questi frammenti, Alberto Mori, che me li ha sottoposti alcuni giorni prima, mi ha rivolto l'unica domanda importante per stimare se potessi buttarne giù qualche parola a riguardo: 'Senti il testo?' E lo sentivo, il testo, io. Così è stato il suo quesito a darmi la conferma sul fatto che potessi sbilanciarmi, potessi offrire un punto di vista, per quanto scrivere sulla scrittura non sia il mio mestiere. Tuttavia innumerevoli volte ho scritto sulle immagini, esercizio che in questo caso, e a sorpresa, mi è stato utile. Perché *Minimi Vitali* non potrebbe proprio esistere se chi l'ha concepito avesse fette di prosciutto davanti agli occhi. Né potrebbe esistere se l'autore non fosse dotato di una mente ben aperta. D'altro canto, organo della vista è anche il cervello.

Il resto è corso quieto e spontaneo come una buona colazione.

Questi appunti dal quotidiano, eccezionale e piatto come nessun'altra dimensione può permettersi di essere, rivelano da subito una sopraffina disposizione all'ascolto e all'osservazione, un rimescolio tra sensi e pensiero. E quasi ti convincono che si pensi attraverso i sensi. Alcune istantanee, perché sì, a tratti si ha l'impressione di leggere fotografie, potrebbero sembrare incroci sinestetici fra le inquadrature di Luigi Ghirri e degli *haiku*. Forse una protagonista di *Minimi Vitali* è la simultaneità. Che comporta stasi e attesa, che annuncia uno sviluppo magari prevedibile ma sempre impre-

visto, ignoto. Il linguaggio di Mori, come di consueto, passa oltre e mai trascura gli imprescindibili valori del suono e del ritmo.

Si potrebbe dire che l'autore abbia individuato, sezionato i fondamenti che rendono permeabile l'esistenza.

L'intruso forse, in tutto questo, è l'umano. Invadente come, sua conseguenza, lo è in ogni brano il paesaggio urbano, un paesaggio umanizzato più che umano. La voce ce lo rivela però con cadenza quasi robotica, come l'ascoltatissimo informarci sul ritardo di un treno nelle stazioni di mezzo mondo.

Questi testi sono damigelle della percezione, geometrizzano capisaldi della produzione artistica e, dunque, della vita: trasparenza, suono, movimento, gesto, ombra luce, persone. Tutto ha inizio con un filtro: un vetro che consente di guardarci attraverso, di seguire le scene riflesse e di rilevare la superficie. Ma ciascuno di questi piani visivi è accessibile solo singolarmente: provate a mettervi un vetro davanti e a scorgere contemporaneamente cosa c'è oltre esso, cosa si riflette e le goccioline asciutte dello sgrassatore sulla lastra. La luce, peraltro, dovrebbe venirvi in aiuto. Ecco, la poesia di Mori è l'occasione di unire questi piani. Come punti luce ben collocati.

In questo set i suoni riacquistano fisicità, occupano lo spazio; il movimento diventa memoria di sé, registrazione e finestra sull'immediato avvenire. E le persone, le persone ingoiano pillole di distrazione, tollerano la solitudine dell'accortezza e guariscono dalla verità.

Lucia Grassiccia, nata a Modica (RG) nel 1986, studia all'ABA di Catania, dove fonda il webzine Hzine. Per Prospero editore pubblica i romanzi *Elevator* (2013) e *La rivoluzione dei tarli* (2018) e gestisce la rubrica di racconti *Letteratura Espressa*. Collabora con Artribune dal 2011. Arteterapeuta, vive a Milano.



## INDICE

### Minimi Vitali

#### Trasparenza

Nei vetri ripuliti .....	11
Il detergente macchia .....	12
Libera idea omogenea .....	13

#### Suono

Sul bordo .....	17
Tono minore .....	18
Voci minime .....	19
Traccia elonga .....	20
I rumori scendono alle fermate .....	21
Fra due rettangoli bianchi .....	22
Il passaggio del suono .....	23

#### Movimento

La terra va .....	27
Paesaggio della sosta .....	28
Il piede assesta cavalletto .....	29
La piega del vestito oscilla .....	30
Al tacco puntato in rialzo .....	31
Del gradino e della strada .....	32
Mentre muove .....	33

#### Gesto

Nella strada vuota .....	37
Per qualche momento .....	38
Il fazzoletto deposto .....	39
La bag posata sulle cosce .....	40
Oltre .....	41

## **Ombra Luce**

Freddo invisibile dal cono d'ombra .....	45
La sala spenta .....	46
L'ombra del bicchiere .....	47
Ora onirata ma assorta .....	48
Riassetto tenue .....	49
Risveglio .....	50

## **Persone**

Il saluto è stato improvviso .....	53
La donna siede .....	54
Il cantiere delle parole arabe .....	55
Burquas allineate .....	56
La giornalista piange .....	57
Le due donne .....	58
Torna a portare .....	59
Tutto ancora per poco .....	61

## ***Ovvero sentire***

Postfazione di Lucia Grassiccia .....	63
---------------------------------------	----

Finito di stampare nel mese di dicembre 2018  
presso Universal Book srl, Rende (CS)

